

Il filosofo Emanuele Franz sarà in Ticino il prossimo 18 marzo per un convegno

# “Il declino dell’umanità: tra immigrazione e gender”

**G**lobalizzazione per molti fa rima con libertà. Ma la libertà d’espressione a volte fa a pugni con la realtà. Ne sa bene qualcosa **Emanuele Franz**, filosofo e autore di numerosissimi saggi, che tempo fa è stato brutalmente osteggiato dai soliti sinistri generatori della cultura di massa, per aver messo vicino Dugin (che ha curato la prefazione di un suo libro), a Chomsky. Tutto questo in un convegno a Udine, nel tentativo di ragionare libero, appunto, sull’identità, unendo sensibilità diverse del pensare. “Sono stato preso per il collo, mi volevano strangolare”, ci dice. Il discorso “franziano” funziona, nella sua anarchica meditazione romantica e inquietata. Funziona, secondo noi, perché mette subito in chiaro la questione: siamo ciò che scegliamo di essere. Franz sarà presente sabato 18 marzo, alle 18.30, all’Osteria Teatro Unione (a Riva San Vitale). Ma con lui parliamo dei temi a lui più cari, per capirne l’essenza.



ora si sente il centro del sistema, che è tutto, è ovunque. Sempre ben accetto a non reagire per la propria libertà, ma pronto a urlare diritti per averla. Dunque, forse, la più grande liberazione diventa quella da noi stessi, incapaci, ormai, di essere uomini integri, sovrani, addomesticati da qualche multinazionale o dall’empatia di Stato a targhe alterne (siamo tutti migranti, come vorrebbe Sua Santità, ma quasi mai siamo tutti una famiglia ridotta in povertà, che si fa prestare i soldi per i libri di scuola dei figli e per mangiare), inabili a leggere davvero cosa la libertà sia profondamente. Qualsiasi diritto è una conquista, frutto di una lotta, di un’ascesa che muove a uscire dalla propria condizione per es-

sere un qualcosa di superiore. La libertà è anzitutto un dovere.

**Lei ha anche affermato che le donne del Medioevo sono state le vere femministe, non quelle moderne del “Me Too”. Ci può spiegare questa sua affermazione?**

Certo, può risultare ripugnante e respingente per la ragione leggere le prove cui queste donne si sottoponevano, dal martoriarsi col cilicio al farsi insultare pubblicamente, fino al mangiare le cose più abiette. Ma l’errore sarebbe intravedere in questi auto-supplizi delle forme di masochismo. Viceversa, lo scopo era quello tutto cristiano di passare per *crucem ad lucem*, di attraversare la sofferenza per guadagnarsi la salvezza, intendendo il dolore come un mezzo e non un fine. E non solo: l’estinzione dell’Ego, la rinuncia alla volontà da loro praticata serviva sì ad annullarsi ma anche a liberarsi della prigione soffocante dell’Io e aprirsi a più grandi Verità, sprofondando nell’Assoluto. Era quindi un esercizio sia di grande libertà che di conoscenza: come Veronica Giuliani, semianalfabeta capace di finissime intuizioni psicologiche e teologiche,

“quando l’umiliazione è retta dal fine della conoscenza, essa conduce a delle sommità danzanti, delle vette diamantine”. Conoscenza voleva dire anche consapevolezza piena della propria dimensione fisica. Le mistiche non rinunciavano al corpo, ma partivano da esso per il percorso di asceti, anzi lo iperstimolavano per poterne ottenere una totale padronanza. Da questo punto di vista, c’era anche una dimensione di piacere totalizzante, fisico e insieme metafisico, nella loro mortificazione, una beatitudine in cui qualcuno ha cercato di ravvisare perfino qualcosa di erotico.

**Arriviamo al presente. Come commenta questa “moda” del Gender Fluid?**

Premetto che c’è ostracismo verso tutto ciò che suona anticonformista. A maggior ragione ora che la classe intellettuale di sinistra teme di perdere l’egemonia, cresce l’intolleranza nei confronti del “diverso” di destra. Posso dire che al salone del libro di Torino, io e altri colleghi che non la pensiamo come il gregge, non siamo stati invitati. Il risultato? Si è parlato in decine di appuntamenti di filo-immigra-

zione, di promozione della lingua araba nelle scuole, di amore gay tra nomadi e di teorici del gender come il pedofilo Mario Mieli, rievocato come pensatore rivoluzionario. Scrivi Salone del Libro e leggi Salotto Radical-Chic. Ma tornando alla sua domanda: come si può spiegare a un bambino quello che sta accadendo? La famiglia è una sola, è quella descritta dal cristianesimo. Come possiamo pensare di scegliere a nostro piacimento di essere un giorno carne e un altro pesce? Siamo una società che sta andando verso un baratro profondissimo e prima o poi la natura ci porgerà il conto.

**Dunque, cosa ci salverà?**

Per me salvezza c’è, ma non è nella cultura. È nella coscienza del corpo stesso in quanto laboratorio, in quanto tempo, la riscoperta dell’essenzialità, dell’innocenza, della spontaneità. Quindi in questo senso io vedo più che una rinascita, un germogliare noi stessi, che sarà possibile una volta che lo scarto sarà avvenuto. La storia ha conosciuto tempi addirittura più bui, società anche più repressive di questa, ma la salvezza è sempre arrivata da un punto insospettato: dai sogni, dalle convinzioni, da qualche uomo singolo senza mezzi che ha superato la disperazione. Guardiamo Gandhi: da solo possedeva solo un paio di sandali, una tonaca e un paio di occhiali ed è riuscito a liberare l’India dalla più grande potenza militare del mondo. Quindi la storia ha sorprese e ha dei colpi di scena. Soprattutto, queste giravolte avvengono, come dice Euripide parlando del fatto che gli dèi trovano la loro strada nell’inatteso.

MAURO BOTTI

## Biografia

Emanuele Franz (Gemona del Friuli, 14 agosto 1981) è saggista, filosofo, attore e poeta. Nel 2008 fonda la casa editrice Audax (www.audaxeditrice.com) che tutt’ora dirige. Esordisce nel 2004 col saggio filosofico *Noumenologia*, con Bastogi Editrice, al quale segue, per lo stesso editore, *Noetica dell’amore*, dialogo filosofico nell’antica Atlantide. Nel 2010 edita *Il Monte Nous*, un racconto che legge l’alpinismo in chiave metaforica come ricerca della verità, suscitando l’apprezzamento di Reinhold Messner e di altri grandi alpinisti come Walter Bonatti, Cesare Maestri e Kurt Diemberger. Nel campo della poesia esordisce invece nel 2012 con il testo *Proteo Liberato*, con prefazione di Licio Gelli. Piena maturità poetica viene però raggiunta con *l’Opera Il risveglio di Gregorio*, del 2013, un Poema drammatico di 2401 endecasillabi sul quale l’autore ha lavorato per 15 anni. Il testo suscita l’apprezzamento dello scrittore Claudio Magris, al quale segue quello degli scrittori Paolo Maurenico e Angelo Tonelli. È impegnato nella realizzazione di convegni, presentazioni, attività culturali e letterarie di cui si ricorda il convegno internazionale *Identitas*, uguali ma diversi, da lui ideato e diretto, svoltosi al Castello di Udine il 15 giugno 2019 e che ha avuto fra i relatori: Aleksandr Dugin, Giulietto Chiesa, Daniele Bertello, Diego Fusaro, Massimo Fini, Edoardo Sylos Labini e Paolo Paron e il convegno *Identitas Fede e Scienza*, svoltosi il 31 marzo 2020 in video-conferenza mondiale con 20 relatori da sei paesi diversi e quattro Premi Nobel.



Emanuele Franz

Sabato 18 Marzo ore 18:30  
Osteria Teatro Unione – Riva San Vitale

**Cena con il Filosofo Emanuele Franz**

Transumanesimo Dall’Origine Ai Giorni Nostri

Prenotazione obbligatoria comprensiva di cena 50 CHF via info@safepurchase.ch Tel. +41 (0)79 3688926

con-  
ti-  
nuità.



DAL 1991, I TICINESI VOTANO LEGA



www.lega-dei-ticinesi.ch



Per  
il Ticino!

**Kevin Pidò**

in Gran Consiglio  
Lista 13 | Candidato 66